

Antracnosi della patata (*Colletotrichum coccodes*)

Chiamato anche dattrosi della patata, questo fungo attacca gli organi sotterranei e le parti basali del fusto, provocando processi di marciume secco, con annerimento o imbrunimento della corteccia che si staccano facilmente mettendo a nudo il sottostante cilindro legnoso. A tali processi di marciume delle parti basali della pianta, si osserva un ingiallimento ed un accartocciamento verso l'alto delle foglie, spesso seguito da un appassimento dell'intera parte epigea. Il collasso di quest'ultima avviene con maggiore rapidità nelle piante che hanno contratto l'infezione da giovani e quando l'andamento climatico è caldo e asciutto. Sui tuberi l'infezione provoca piccole macchie bruno-grigiastre e irregolari, visibili già durante la raccolta. Inoltre, sull'attaccatura dello stolone si possono intravedere gli organi di riproduzione del fungo. I tuberi infetti, con il passare del tempo, raggrinziscono e diminuiscono notevolmente di peso, assumendo una consistenza per lo più gommosa; inseguito mummificano o marciscono. Sui tessuti invasi dal patogeno compaiono dei minuti elementi di conservazione della specie color nero, gli sclerozi, oppure la formazione di conidi denominati acervuli. Il sintomo può essere facilmente confuso con la scabbia argentea (*H. solani*).

Il fungo può conservarsi principalmente sui residui vegetali nel terreno, sottoforma di sclerozio. La sopravvivenza nel suolo può protrarsi per più di un anno. Gli sclerozi del fungo possono dare vita allo sviluppo di ife capaci di percorrere alcuni mm di terreno, per raggiungere le radici, ed anche i conidi possono germinare in presenza di radici vive di piante ospiti, assicurandone l'infezione. La diffusione del patogeno a distanza, può avvenire anche tramite altre piante ospiti come la melanzana. Si tratta di un microrganismo termofilo, con un optimum 28-30 °C, e questo spiega almeno in parte, la sua maggiore attività in climi caldi e asciutti. Essendo un parassita passivo, l'attività del fungo è favorita dalla presenza delle ferite oppure da un preesistente stato di debilitazione delle piante, dovute per scarsa idoneità del terreno, malnutrizione oppure per andamento climatico primaverile eccessivamente umido e freddo.

La lotta contro l'antracnosi si basa anch'esso fondamentalmente su criteri preventivi. La salvaguardia del prodotto opta sulla conservazione dei tuberi in ambiente igienicamente idoneo. Pertanto è necessario evitare di lesionare i tuberi durante la raccolta e stoccaggio; mantenere i locali di conservazione freschi, asciutti e ben ventilati; disinfettare le attrezzature e le pareti del magazzino; preferire le varietà tardive anziché le precoci. In Italia può essere utilizzato l'Azoxystrobin per trattare il terreno.

